|  |  |
| --- | --- |
| **REGIONE BASILICATA****CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA****GARANTE REGIONALE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA****- Prof. Vincenzo Giuliano -****31 marzo 2020****VI RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO REGIONALE****su****L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL 1° APRILE 2019 AL 31 MARZO 2020****(art. 8, comma 1, Legge regionale 29 Giugno 2009, n. 18)**

|  |
| --- |
| **Un intero anno vissuto giorno dopo giorno****per tutelare, affermare, promuovere****i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti****in Basilicata****come diritti soggettivi individuali e collettivi****irrinunciabili ed inderogabili****e per riaccendere****speranze e fiducia****sul loro futuro****in questa nostra e loro terra***“La società che si piega premurosamente sul bambino, è la**società che si cura di tutelare le sorgenti di umanità e di pace**che ogni bambino individualmente, con la propria originalità,**rappresenta (Mencarelli)”.* |

**P o t e n z a****REGIONE BASILICATA** |

**CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA**

**GARANTE REGIONALE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

**31 marzo 2020**

**VI RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO REGIONALE**

**su**

**L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL 1° APRILE 2019 AL 31 MARZO 2020**

***(art. 8, comma 1, Legge regionale 29 Giugno 2009, n. 18)***

***s o m m a r i o***

***1. Premessa***

***1.a. Tempo di pandemia: condizioni e prospettive nel mondo dei minori***

***1.b.* Da dove andremo a ri-cominciare per ri-costruire il futuro?**

***1.c. Il mondo delle bambine, dei bambini e degli adolescenti nell'epoca del coronavirus***

***1.d. Il mondo della scuola di bambini e di adolescenti nell'epoca della pandemia: ri-costruire il futuro***

***2. Attività svolta nel periodo di riferimento: 1° aprile 2019 – 31 marzo 2020***

***2.1.Segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante***

***2.2. Attività messe in atto nel territorio regionale***

***2.3. Realizzazione di corsi di formazione e di progetti***

***2.4. Iniziative promosse in occasione di “Matera capitale Europea della cultura 2019”***

***2.5. Partecipazione del Garante ad iniziative in ambito nazionale***

***3. Suggerimenti, raccomandazioni e proposte***

***Allegati***

***. Proposta di modifica della legge regionale istitutiva del Garante per rafforzare la tutela dei minori***

***.Report relazioni anni 2015-2016-2017-2018-2019***

**REGIONE BASILICATA**

**CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA**

***GARANTE REGIONALE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA***

**31 marzo 2020**

**VI RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO REGIONALE**

**su**

**L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL 1° APRILE 2019 AL 31 MARZO 2020**

***(art. 8, comma 1, Legge regionale 29 Giugno 2009, n. 18)***

**1 – Premessa**

**1.a. Tempo di pandemia: condizioni e prospettive nel mondo dei minori**

L'epoca di pandemia globale, che da qualche mese sta investendo l'Italia e tante nazioni del mondo e che sta attivando una mobilitazione universale sull'intera faccia della terra per combattere un nemico mostruoso, invisibile, inafferrabile e sconosciuto, che è stato chiamato coronavirus o Covid 19, si sta presentando come il tempo nel quale l'intera umanità sta verificando la propria fragilità e vulnerabilità, e va riscontrando la propria situazione reale; una situazione nella quale né la scienza né la tecnica sono stati e sono in grado di mettere in campo difese apprezzabili ed efficaci.

Questa epoca di pandemia sta dimostrando che l'emergenza non solo coinvolge la salute delle persone, come valore fondamentale della società umana, non solo investe la vita individuale e gli stili di convivenza civile, ma stravolge anche l'economia in un mondo che è ormai strettamente interconnesso grazie agli scambi commerciali di beni e di persone, che si sono andati moltiplicando negli ultimi decenni.

A buona ragione qualcuno ha parlato di guerra, ma questa dei nostri giorni non è una guerra come le tante guerre del passato o come quelle che purtroppo sono in atto anche in questi nostri giorni, combattute con i carrarmati, con le bombe e con gli aerei, ma è una guerra ben più diffusiva e penetrante, che è stata in grado di chiudere in casa intere nazioni e di bloccare l'economia di vaste aree della terra, dando uno scossone anche al sistema finanziario dell'intero pianeta.

Quest’epoca è un caso straordinario di rottura delle forme di vita e dei modelli di organizzazione sociale e di ordinamento politico-amministrativo, che nei tempi normali, avevamo ritenuto solidi e inattaccabili, ma che in pochissimi giorni, abbiamo visto frantumarsi sotto la spinta delle ripetute emergenze e franare in un clima di immobilità dominata da una nube di paura nel presente e di incognita nel futuro: divieto di uscire di casa, macchine ferme, trasporti limitati all'essenziale, attività produttive ferme, industrie chiuse, ospedali stracolmi di infettati dal virus.

Ma questo tempo può e deve essere l'occasione per osservare con atteggiamento critico le realtà che avevamo costruito attorno a noi nella convinzione della loro inattaccabilità, inalterabilità, invulnerabilità, e per rivedere, con rinnovata volontà e fiducia nel futuro, i parametri ideali di riferimento, cogliendo la stridente contraddizione culturale e sociale che questa crisi ha messo in moto, quasi ad indicare che la pandemia non esaurirà la sua forza dirompente tutta nel presente, ma che essa potrà riverberare anche in futuro i suoi malefici influssi sugli individui, sulle famiglie, sulle società, sulle nazioni.

**1.b. Da dove andremo a ri-cominciare per ri-costruire il futuro?**

In questo scenario dalla prospettiva così fosca e preoccupante, nel quale un microscopico organismo virale si sta dimostrando in grado di attaccare la vita umana senza incontrare difese efficaci (la medicina è ancora alla ricerca di vaccini anti-covid 19 e non è dato di sapere quando riuscirà a farlo) ed ha dimostrato di poter ridurre all'immobilità l'intera economia anche dei Paesi più avanzati, noi non potremo che prendere atto di una realtà indiscutibile: che la “*razionalità tecnologica”* – ragione + tecnologia, su cui abbiamo creduto di costruire un sistema inattaccabile e indistruttibile, che abbiamo denominato “modernità”, si è rivelata mendace e inconcludente.

Ed è per questo cumulo di motivi che non possiamo non coltivare la speranza, anzi che dobbiamo coltivare il proposito vincolante che, nel ri-costruire il futuro, quando sarà terminata – si augura il più presto possibile – questa tragedia universale, dovremo partire dalla consapevolezza che tragedie simili potranno ancora ri-presentarsi nei tempi che verranno e che, per predisporre difese pronte ed efficaci, non possiamo che fare appello alla “*intelligenza etica*”.

Non basta più il *binomio razionalità e tecnologia*, occorre integrare e utilizzare anche un altro binomio: *intelligenza ed etica*.

Occorre coniugare l'intelligenza, nel senso etimologico del termine “intus-legere”, ossia la capacità di leggere dentro e in profondità nei fenomeni che si verificano nell'habitat antropico, con l' “etica”, nel senso filologico del termine: l' “ethos” come capacità di stabilire relazioni costruttive fondate sui fondamenti ontologici della natura umana.

Intelligenza significa sì studiare le pandemie e la virologia ma significa anche, pensare al cambiamento climatico, all'inquinamento ambientale, ai processi di produzione massiva e intensiva delle risorse e delle proteine alimentari, alla deforestazione, all'inquinamento dei mari con le materie plastiche, all'inquinamento del suolo e del sottosuolo con prodotti vari derivati dalla sintesi chimica, all'inquinamento persino delle acque di sorgente con molecole chimiche, ecc.

Intelligenza significa interrogarsi su cosa farne, ai fini della previsione di eventuali nuove pandemie, dello spopolamento di vaste aree del globo e della fuga di quelle popolazioni verso le megalopoli, delle favelas sterminate a stretto contatto di formicolanti metropoli, degli enormi immondezzai nei quali finiscono i rifiuti solidi e liquidi delle attività umane, delle aree inquinate dai residuati delle attività estrattive e minerarie.

Etica significa pensare alla vita umana come a un valore assoluto e alla terra come un patrimonio condiviso e condivisibile, i cui bisogni non possono soggiacere alle esigenze dominanti dell'economia e della finanza ma devono costituire un sistema di opportunità per costruire una società – dal micro al macro, dalla dimensione familiare

a quella nazionale, a quella globale – coesa e solidale, in quanto veramente e realmente compatibile con l'uomo e con la natura.

Ha ragione chi parla di “etica umanistica” o di “neo-umanesimo etico”!

Da dove andremo a ricominciare?

Non c'è dubbio! Bisogna ricominciare dal mondo dei minori, dalle bambine, dai bambini e dagli adolescenti, da zero a diciotto anni di età; perché essi rappresentano comunque il presente e il futuro; perché rappresentano in ogni caso un quarto della popolazione; perché è in quegli anni – gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza – che si costruisce la personalità dell'uomo e del cittadino.

E come andremo a ricominciare?

Andremo a ricominciare riaffermando i punti fermi che già conosciamo, ma che fa comodo per molte ragioni dimenticare: ricominciare riaffermando gli obiettivi e i principi generali, e operare con coerente sequenzialità.

L'obiettivo è già fissato nelle Convenzioni internazionali e nell'ordinamento legislativo; esso è rappresentato dalla “*piena attuazione dei diritti soggettivi dei minori*”, quali diritti ontologicamente derivanti dalla dignità della persona umana, quali diritti personali individuali e collettivi.

Anche i principi di attuazione sono chiaramente fissati, ma altrettanto usualmente inapplicati, e sono: l'universalità e la generalità dei diritti e la gratuità nella fruizione dei servizi pubblici prestati per la tutela, protezione e promozione dei diritti dei minori.

Anche i criteri attuativi sono conosciuti e vanno applicati in stretta coerenza con le quattro macro-tipologie dei diritti che sono riconosciuti ai minori: diritti all'educazione, diritti all'istruzione e formazione, diritti alla cura sanitaria, diritto all'assistenza sociale. A questo dovremmo poter aggiungere oggi un'altra tipologia, il diritto all'orientamento e all'inserimento lavorativo nel passaggio dall'età minorile all'età adulta.

**1.c. Il mondo delle bambine, dei bambini e degli adolescenti nell'epoca del coronavirus**

Nel momento attuale, il mostro del coronavirus si è rovesciato sulla vita di bambine, bambini e adolescenti con una virulenza di tale potenza e pericolosità che ha richiesto la chiusura di tutte le scuole ed ha costretto i ragazzi e le loro famiglie a rimanere chiusi in casa, come forma di autodifesa contro quel nemico incognito che può essere rappresentato per ciascuno studente dal suo compagno di banco.

Nella prima infanzia, nell'età della scuola elementare e nelle scuole medie e superiori,

essereprivati della vita e delle attività scolastiche è inaudito e impensabile, come incredibile è che le ore della giornata debbano essere trascorse chiusi nelle mura domestiche.

Considerando la condizione attuale dell'infanzia e dell'adolescenza in Basilicata e proiettando la nostra visione a un futuro da costruire quando il Coronavirus sarà finito, dobbiamo riconoscere come non più accettabile nel futuro che i bambini frequentanti le strutture di accoglienza della prima infanzia, gli asili-nido per bimbi 0-3 anni di età, siano solo il 6% degli aventi diritto, nella fruizione di un servizio che, per norma, dovrebbe essere universale e incondizionato.

E dovrebbe essere altrettanto inaccettabile che per la retta mensile – che per norma dovrebbe essere gratuita nelle strutture pubbliche - si paga nella nostra regione un prezzo tra i più cari d'Italia; causa questa non ultima della scarsa frequenza di queste strutture. E non potrebbe essere – come sostengono in molti – che sia anche questa una delle cause del fenomeno delle “culle vuote”?

E dovremo essere convinti che non è pensabile che continui a verificarsi anche in futuro che, nella nostra regione, solo il 50% dei bimbi aventi diritto (età 3-6 anni) partecipi alle sezioni primaverae alle scuole dell'infanzia, e che già da quell'età emergano i problemi della mensa per il costo dei buoni mensa e per l'organizzazione del servizio, che tanto scalpore ha sollevato sui mezzi di comunicazione di massa per le facili sospensioni del servizio e per le discriminazioni etniche che hanno portato allo scontro tra bambini italiani e bambini di origine straniera.

Nelle scuole medie e superiori i dati più preoccupanti segnalano un lato tasso di abbandono scolastico e un andamento negativo delle percentuali di diplomati nella nostra regione rispetto alle medie nazionali ed europee.

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati rappresenta un nuovo campo di azione, che merita una più attenta considerazione nelle politiche regionali.

E allora dovremo ritenere indecente e inescusabile per una società, come la nostra, che voglia continuare a definirsi coesa e solidale che:

* il servizio di supporto infermieristico e sociale sia stato sospeso o addirittura ridotto a zero per l'assistenza domiciliare ai bambini affetti da patologia rara,
* il 20% dei bambini lucani viva ancora in condizioni di povertà relativa,
* ben 20.000 bambini e adolescenti siano ancora in gravi condizioni di emarginazione familiare e/o sociale,
* a favore dei ragazzi e dei giovani portatori di handicap fisici o psichici, che vivono nelle rispettive famiglie di origine, non siano state ancora previste strutture di assistenza per quando i genitori non ci saranno più.

La situazione emergenziale, che stiamo vivendo mette alla prova tutti, ma in primo luogo mette alla prova i bambini, i ragazzi e i giovani che vivono accanto a noi questi momenti di ansia e di paura, che potrebbero segnare negativamente il loro futuro.

**1.d. Il mondo della scuola di bambini e di adolescenti nell'epoca della pandemia: ri-costruire il futuro**

Le decisioni che sono state prese dal governo centrale, dal governo regionale e dalle autorità scolastiche, per evitare il diffondersi del coronavirus negli ambiti scolastici facendo di questi i centri di diffusione di un'epidemia potenzialmente incontrollabile, sono scelte importanti a tutela della salute non solo dei ragazzi ma anche dell'intera collettività, e in questa loro vasta rilevanza, hanno cambiato e stanno cambiando gli stili di vita degli adulti, delle famiglie, degli insegnanti.

Non c'è dubbio; queste vacanze forzate per i nostri ragazzi rappresentano un problema. Non poter incontrare i compagni, cambiare il ritmo delle proprie giornate, riempirle fattivamente senza annoiarsi, tutto ciò ha degli aspetti indubbiamente stressanti per i ragazzi: una fatica a cui non sono abituati, una scossa da non sottovalutare, perchè mina la loro serenità personale e compromette i principi e i diritti fondamentali sui quali si fonda la nostra società, in primo luogo il diritto all'istruzione.

Bene ha fatto il sistema scolastico a garantire il diritto all'istruzione attraverso i canali telematici e le nuove modalità di didattica *da remoto*.

Le istituzioni scolastiche e i loro docenti stanno intraprendendo una varietà di iniziative, che vanno dalla registrazione delle lezioni all'utilizzo di piattaforme per la didattica a distanza.

La scuola però non deve essere lasciata sola; dobbiamo aiutarla tutti perché essa possa adempiere al meglio non solo ai doveri istituzionali ma anche perché possa diffondere buone pratiche di cittadinanza attiva, soprattutto in questa fase in cui si chiede la corresponsabilità di tutti.

Allora adoperiamoci affinché gli strumenti multimediali attualmente disponibili, dalla carta stampata ai social network, possano tenere impegnati i ragazzi in modo utile e costruttivo durante la giornata trascorsa a casa, a potenziare le relazioni e contribuire così a formare persone responsabili con un profondo senso civico orientato alla condivisione delle responsabilità.

A tale proposito l'esperienza del progetto Scu.ba.lù. (Scuola Basilicata Ludica) basata su articoli giornalistici, giornali-radio, telegiornali, report, indagini, documentari, ecc. prodotti dagli stessi ragazzi, potrebbe essere riattivata e integrata con il coinvolgimento più pregnante dei quotidiani, delle radio e delle Tv locali, messi a disposizione delle scuole e dei loro insegnanti per la scelta dei temi e per la verifica degli elaborati. Un modo anche per avvicinare noi adulti ai ragazzi, utilizzando i loro linguaggi, i loro interessi, e sforzandoci di guardare la realtà con i loro occhi. Quale migliore occasione!

Si potrebbero incentivare anche le lezioni in via telematica riguardanti varie arti espressive, tra le quali la musica, la danza, la pittura, con la condivisione di tante scuole private. Quanti minori posseggono a casa uno strumento musicale, che potrebbero utilizzare per sfuggire all'ansia e alla preoccupazione del momento!

É necessario altresì garantire a quei bambini e adolescenti che hanno difficoltà varie la prosecuzione anche a domicilio, nelle situazioni di più grave disabilità e maggiore carico familiare, per non vanificare o compromettere i percorsi educativi individualizzati. Un accordo in tal senso tra Asp,Asm e Miur sarebbe auspicabile, se non proprio opportuno.

É questo il momento per migliorare il rapporto sfuggente o addirittura assente tra genitori e figli, per riscoprire una nuova quotidianità fondata sul dialogo, per costruire o ricostruire relazioni affettive, condividendo le preoccupazioni e le speranze dei propri ragazzi, facendo maturare in loro comportamenti consapevoli e informati.

Ai giovani va diretto un appello alla responsabilità e alla solidarietà, valori peraltro che, nella mia attività di Garante, ho avuto modo di riscontrare e di apprezzare in loro, nei tanti incontri consumati dentro e fuori gli ambienti scolastici.

La segregazione determinata dall'epidemia da coronavirus ci costringe tutti a cambiare le nostre abitudini e a ridisegnare i confini della nostra concezione di libertà, ma non deve scoraggiarci; dobbiamo anzi prepararci ad un forte abbraccio quando tutto sarà finito e a ricominciare con rinnovato entusiasmo.

E l'abbraccio, che ci concederemo, sarà certamente più grande e più vero con la gioia di aver contribuito a vincere una battaglia e a proteggere non solo la propria fascia di età, ma anche quella più matura e più fragile, quella dei nonni.

Incominciamo allora, ad organizzarci per programmare il futuro, facendo di questa clausura un’esperienza di vita, di crescita e di apprendimento non solo per i nostri figli e nipoti, ma anche per noi genitori e le istituzioni.

Abbandoniamo, innanzitutto, l’idea di aver perso tempo rispetto alla ritualità di cui eravamo abituati perché ciò crea preoccupazioni e disorientamento, non solo in noi adulti, ma soprattutto nei nostri bambini. Il loro ‘mestiere’,infatti, è quello di guardare gli adulti e per questo sanno leggere sui nostri volti le paure di ammalarsi, di non poter tornare a scuola, di perdere gli amici, ecc. Senza loro mentire, dobbiamo parlare sull’attesa di tempi migliori, trasmettendo la speranza che ne usciremo fuori vincenti e la fiducia nelle capacità degli uomini che sanno superare ogni ostacolo. Diceva Chesterton che le favole sono vere, non perché ci dicono che esistono i draghi, ma perché i draghi possono essere sconfitti. E noi lo sconfiggeremo questo drago del coronavirus grazie al lavoro di tanti medici, infermieri, volontari, operatori di tanti settori indispensabili e di tutti noi che ‘RESTIAMO A CASA’. Utilizziamo questa attesa per educare i nostri ragazzi a saper desiderare ciò che chiedono, aiutandoli a capire che questa prova darà loro ancora più forza quando torneremo alla normalità, e noi ad imparare ad ascoltarli soprattutto nei loro silenzi.

Alle istituzioni: una pronta attuazione delle misure adottate sia a livello nazionale che regionale con indicazioni precise per garantire interventi coordinati e omogenei, continuità agli interventi urgenti riorganizzando i servizi per mezzo dell’online e delle attività domiciliari. Ringrazio a proposito, il Governo e il Consiglio regionale per aver dato seguito alla richiesta di ‘istituzione di un fondo di mutuo soccorso’ a beneficio delle famiglie lucane in difficoltà, da utilizzare per il tramite delle amministrazioni comunali e delle associazioni che operano nell’assistenza dei nuclei familiari più bisognosi.

Bisogna già ora pensare al dopo emergenza per i minori in condizioni di povertà o marginalità affinché il divario educativo sia colmato. E per rendere effettivo il diritto allo studio occorre attivare la scuola a distanza per tutti e fare in modo che chi è privo di pc o tablet connessi ne sia dotato. Avviare, da subito, un’indagine per mappare la situazione delle famiglie lucane – in collaborazione con gli istituti scolastici presenti sul territorio - in termini di dotazione della strumentazione necessaria alla didattica a distanza (strumentazione informatica, rete, ecc.), attivando tutte quelle iniziative e azioni necessarie a colmare i divari esistenti. Non tutto il territorio regionale presenta

una rete efficace di collegamenti informatici, venendo a mancare così uno dei presupposti indefettibili; come pure l'indisponibilità di alcune famiglie della necessaria strumentazione, soprattutto per quelle in cui sono presenti due o più figli in età scolare. Nel frattempo, bisognerebbe attivare altri strumenti informatici, quali anche i canali televisivi, per evitare discriminazioni nel diritto allo studio di tutti gli alunni.

La situazione emergenziale di questo tempo poi,costringe la scuola a ripensare il modo di fare didattica: dalla didattica in presenza alla didattica a distanza. Questa, però, non può essere circoscritta solo all'attualità di una situazione eccezionale, ma deve essere considerata in prospettiva, anche quando questo momento sarà superato. Se oggi rispondiamo a un’emergenza, al contempo, costruiamo un patrimonio che potrà essere utilizzato anche quando saremo tornati alla normalità. Come ad esempio, all’annoso problema del mantenimento della scuola nei piccoli comuni lucani laddove il numero degli alunni della stessa età non è sufficiente a costituire le classi. E al momento l’unica soluzione è la costituzione di pluriclassi, non sempre accettate dalle famiglie, per le quali andrebbero potenziate l’uso di videoconferenze o di altri setting tecnologiciper aumentare la didattica e la relazione tra classi piccole ed eterogenee delle primarie e delle secondarie di secondo gradoe trasformare l’isolamento ad opportunità di apprendimento. Un modello di didattica a distanza,sperimentato giàin regione(Oneclass),dove due o più pluriclassi (o piccole classi), mettendo in relazione alunni e docenti mediante, ad esempio, collegamenti Skype e creazione di classi e bacheche virtuali, lavorino ad un progetto disciplinare comune ed organizzato,coinvolgendo la comunità aiutandola a divenire una vera comunità educante.

**2 – Attività svolta nel periodo di riferimento 1° aprile 2019 – 31 marzo 2020**

Per esigenze di chiarezza espositiva si ritiene opportuno articolare la trattazione di questo punto in cinque parti:

* la citazione dei dati riguardanti le segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante, distinte per provincia di riferimento e in ragione delle problematiche trattate;
* le attività, le azioni e gli interventi messi in atto dal Garante sul territorio regionale;
* realizzazione di corsi di formazione e progetti
* le iniziative promosse in occasione di “Matera Capitale europea della cultura 2019”
* la partecipazione del Garante ad iniziative in ambito nazionale.

**2.1. Segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante**

2.1.a. Segnalazioni pervenute dalle province

- provincia di Matera: n. 5

- provincia di Potenza: n. 26

- totale: n. 31

2.1.b, Segnalazioni distinte per problematiche

- materie scolastiche: n. 18

- problemi familiari: n. 2

- problematiche sanitarie: n. 4

- materie di sicurezza: n. 2

- assistenza sociale: n. 1

- minori stranieri non accompagnati: n. 4

- totale n. 31

**2.2. Attività messe in atto sul territorio regionale**

**2.2.a. Organizzazione Convegni**

Nel 2019 il Garante ha partecipato a oltre 140 manifestazioni, tra cui convegni, seminari, conferenze e tavoli interistituzionali organizzati in collaborazione con le associazioni e gli enti territoriali.

**2.2.b. Sottoscrizione Protocolli di Intesa.**

Sono stati sottoscritti n. **5** Protocolli di Intesa.

**2.2.c. Tutela Non Giurisdizionale dei Minori.**

Nel 2019 **s**ono pervenute complessivamente **n. 67 segnalazioni formalizzate,** di cui n. 53 dalla provincia di Potenza e n. 14 da quella di Matera a cui si deve aggiungere l’attività di consulenza ed informazione ai cittadini che non ha visto l’apertura formale del fascicolo, in quantole questioni sono state risolte per le vie brevi.Dall’ 1 gennaio al 31 dicembre 2019 si sono tenuti, difatti, 235 incontri di consulenza face to face; a queste vanno aggiunti 750 colloqui telefonici, 330 richieste via email, 290 contatti via whatsapp e 120 via Facebook.

I numeri forniscono dettagliatamente la quantità d’interventi ma non dicono nulla sulla qualità del lavoro fatto: la propensione all’ascolto e alla comunicazione è essenziale nel definire il successo dell’attività svolta con i bambini e gli adolescenti lucani. La durata dei colloqui telefonici è stata mediamente di 30 minuti; le telefonate della durata inferiore ai 15 minuti non sono state prese in considerazione.

* 1. **Realizzazione di corsi di formazione e progetti**

**2.3.a. Corso di formazione per "Tutori legali volontari di minori stranieri non accompagnati”, ex L. Zampa n. 47/2017**

Organizzazione del corso di formazione per “Tutori legali volontari di minori stranieri non accompagnati, ex L. n. 47/2017”.

Il percorso formativo si è svolto nel mese di settembre 2019. Sono stati formati n. 27 tutori legali volontari e l’elenco è stato trasmesso al Presidente del Tribunale dei Minori di Potenza.

**2.3.b. Protocollo d’intesa tra Garante regionale, Presidente del Tribunale per i Minorenni e Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza sul “Monitoraggio della tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati in attuazione dell’art.11 della L.n. 47/2017”.**

Nell’ambito delle iniziative a supporto della figura del tutore nell’esercizio della sua funzione, il Garante regionale, il Presidente del Tribunale per i Minorenni e l’ Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, hanno sottoscritto un protocollo d’intesa per la collaborazione interistituzionale finalizzato alla realizzazione a livello regionale del progetto nazionale dell’Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza denominato ”Monitoraggio della tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati in attuazione dell’art.11 della L. n. 47/2017” - Fondo Asilo, Migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020 – (Progetto FAMI Tutori).

Il Progetto nazionale ha la finalità di offrire al sistema della tutela volontaria un supporto efficiente ai fini del monitoraggio proprio a partire dall’ascolto diretto dei tutori, raccogliendo da tutori presenti su tutto il territorio nazionale le indicazioni per un miglioramento delle prassi e per un confronto circa gli aspetti di criticità e di opportunità che quotidianamente il Tutore si trova a dover affrontare.

**2.3.c. Progetto Scu.Ba.Lù.: II Edizione**

Il progetto ha rappresentato un percorso di crescita per i giovani lucani nell’ambito del tema dell’emergenza educativa: dall’esercizio del diritto di partecipazione comunitaria dei bambini e degli adolescenti all’apprendimento proattivo dell’esperienza di cittadinanza attiva.

Le finalità e l’approccio comune degli istituti scolastici aderenti (di entrambe le provincie Potenza e Matera) hanno permesso di formare persone responsabili con un profondo senso civico, in grado di approcciarsi alle regole della convivenza

democratica. Promuovere la partecipazione alle scelte della società civile, educare al rispetto dei beni comuni, al contrasto del bullismo e cyberbullismo: questi gli obiettivi raggiunti al termine del progetto.

I ragazzi hanno potuto contare, grazie alla supervisione del co-organizzatore sull’ausilio di un palcoscenico virtuale (Social Network – Piattaforma) appositamente allestito per il progetto ed anche su alcuni mezzi tradizionali (format radiofonico) dove le loro idee ed opinioni hanno preso spazio e forma. La novità del Progetto Scu.ba.lu. è stata di coinvolgere direttamente i ragazzi attraverso una didattica laboratoriale basata sulla metodologia del learning by doing. Questo ha consentito, grazie agli stimoli forniti dagli educatori, la creazione di numerosi elaborati video, audio ed articoli con un linguaggio diverso da quello tradizionale.

**2.3.d. Progetto “Una Scuola per tutti”**

 Al fine del superamento delle disuguaglianze è stato realizzato in collaborazione con l’Associazione di Promozione Sociale “Adalgisa e le Artigiane delle Idee” e dell’Istituto Comprensivo Lagonegro (Comuni di Lagonegro e Rivello) il progetto "Una Scuola per Tutti” al fine di implementare una didattica sempre più rispondente ai bisogni speciali di tutti e di ciascuno (L. 170/2010). L’obiettivo è stato quello di, partendo dalla rilevazione di eventuali alunni con DSA, realizzare azioni congiunte a sostegno della cultura degli studenti e della prevenzione di disturbi dell’apprendimento per un’efficace azione preventiva volta alla conoscenza e sensibilizzazione di buone pratiche indirizzate al benessere scolastico dei bambini.

**2.3.e. Indagine conoscitiva sul“Bullismo e Cyber-Bullismo nella scuola lucana”**

L’indagine è stata svolta con il coinvolgimento degli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori della regione, nonché insegnanti e genitori, per ottenere una ricognizione del fenomeno e del suo radicamento nel contesto locale.

L’indagine ha visto la preziosa e proficua collaborazione del Ser.D. di Potenza, di professionisti (psicologi, sociologi, ecc.) e del mondo della scuola.

Dai risultati raccolti e analizzati è emerso che il fenomeno del bullismo nella nostra regione è molto più contenuto che a livello nazionale, poiché in Basilicata il 74,3 per cento degli studenti del campione, compresi nella fascia d’età 11 – 17 anni, afferma di non esserne mai stato vittima a fronte del 47,3 per cento a livello nazionale (dati Istat 2017). Il cyber-bullismo risulta essere un fenomeno meno diffuso del bullismo, sia a livello nazionale che regionale, anche se in Basilicata gli studenti del campione che affermano di esserne stati vittime, compresi nella fascia d’età 9 – 17 anni, sono il 10 per cento rispetto al 6 per cento del dato nazionale (dati Miur 2017). Il suddetto fenomeno è legato al possesso ed all’utilizzo di strumenti elettronici, soprattutto lo smartphone; infatti nel campione regionale, secondo i genitori intervistati, soltanto il 5,79 per cento degli alunni delle scuole elementari non lo possiede.

Un altro dato che emerge dalla ricerca è che nelle scuole elementari di Potenza, tra coloro che dicono di essere stati vittima di bullismo, il 23 per cento delle femmine non ne parla con nessuno ed il 20 per cento dei maschi con nessuno. Alle medie inferiori, il 10 per cento delle femmine ed il 21 per cento dei maschi non ne parla con nessuno. Nelle seconde classi superiori, il 32 per cento delle femmine ed il 25 per cento dei maschi non ne parla con nessuno. Nelle quinte superiori, il 36 per cento

delle femmine ed il 41 per cento dei maschi non ne parla con nessuno. Alle elementari ed alle superiori si notano le percentuali più alte di chi non ne parla con nessuno. Alle scuole elementari di Matera la percentuale di chi non ne parla con nessuno è dell'11 per cento tra le femmine e dell'8 per cento tra i maschi. Alle scuole medie di Matera è molto elevata la percentuale di femmine che non ne parla con nessuno (35 per cento) mentre tra i maschi è solo del 10 per cento. Nelle seconde classi superiori la percentuale delle femmine che non ne parla con nessuno è sempre del 35 per cento e quella dei maschi del 33 per cento. Nelle quinte superiori la percentuale delle donne che non ne parla raggiunge il 50 per cento, mentre tra gli uomini si attesta al 26 per cento.

* 1. **Iniziative promosse in occasione di “Matera Capitale europea della cultura 2019”**

**2.4.a. Rete dei Garanti dell’Infanzia e dell’Adolescenza**

Il Garante dell’Infanzia e dell’adolescenza all’interno delle celebrazioni di Matera Capitale europea della Cultura per il 2019 ha organizzato a Matera il 21 e 22 Maggio 2019 la “Rete dei Garanti e Marcia d’Amore per la Cultura”.

La riunione della Rete tra i Garanti regionali che ha visto la partecipazione di diversi Garanti regionali e di altre istituzioni nazionali e locali, ha avuto lo scopo di creare sinergie tra i vari organi che si occupano di bambini ed adolescenti a livello locale, regionale e nazionale richiamando l’attenzione sul tema della piena attuazione dei

diritti dei bambini, bambine ed adolescenti a partire dalla povertà educativa.

La manifestazione si è conclusa con la sottoscrizione di un documento che è stato consegnato alle istituzioni nazionali e regionali.

* 1. **La partecipazione del Garante ad iniziative in ambito nazionale.**

**2.5.a. Rafforzamento dei rapporti con l’autorità nazionale ed i garanti regionali.**

Il Garante ha partecipato a n. 4 sedute della *Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza*, presieduta dall’Autorità Garante nazionale e composta dai Garanti regionali, al fine di adottare linee comuni di azione.

**2.5.b. Conferenza dei Presidenti dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome - Coordinamento degli organi di garanzia.**

Il Garante ha partecipato agli incontri avvenuti tra i mesi di febbraio e luglio 2019 quale componente del Gruppo di lavoro costituito in sede di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome, nell’ambito del Coordinamento degli Organi di garanzia.

A seguito di una richiesta condivisa con gli Organi di garanzia e riguardante una maggiore uniformità delle legislazioni regionali, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome, dopo aver svolto un’attenta ricognizione delle leggi regionali esistenti, ha costituito un Gruppo di lavoro ristretto al fine di addivenire ad un’armonizzazione del sistema legislativo regionale, pur nel rispetto delle scelte autonome di ciascuna amministrazione. I lavori si sono conclusi

con l’elaborazione delle Linee di indirizzo a cui le Assemblee legislative si potranno attenere per assicurare una maggiore uniformità delle legislazioni, per la valorizzazione degli Organi di garanzia regionali, nonché per le loro future nomine.

**3- Osservazioni, suggerimenti e proposte**

In esecuzione del disposto di cui al comma 1, art. 8, della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 18, ove è prescritto che la Relazione da trasmettere al Presidente del Consiglio Regionale entro il 31 marzo di ogni anno sia “corredata da osservazioni, suggerimenti e proposte circa le innovazioni normative ed amministrative da adottare”, qui di seguito, in questa terza parte della Relazione annuale, si indicano i punti salienti e si formulano le proposte più rilevanti, che vengono contestualmente sottoposti all'attenzione degli organi del Governo regionale.

In particolare si fa riferimento alle tematiche che si ritengono di rilevanze valenza nella prospettiva della programmazione politico-amministrativa per la corrente e nuova legislatura regionale e che attengono ai punti di seguito indicati:

1. la figura istituzionale del Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che richiede di essere riformata per renderla coerente con le innovazioni che si sono venute maturando nello scorso decennio, unitamente all'Ufficio posto a suo servizio, che deve poter corrispondere a queste nuove esigenze di efficienza funzionale;
2. il mondo delle bambine e dei bambini nella prima infanzia da zero a sei anni, che attende un sistema regionale di servizi integrati, che sia realmente efficace e che rifletta nel concreto i principi e i criteri prescritti dall'ordinamento vigente;
3. il mondo della scuola, in tutte le fasce dell'età pre-scolare e scolare, perchè la ricchezza della vita nelle istituzioni scolastiche sia realmente condivisa e partecipata dagli alunni, dai professori, dalle famiglie su tutto il territorio regionale;
4. il mondo dei portatori di disabilità gravi e da queste condizionati a dipendere vita natural durante per le cure familiari, dovendo prevedere fin da oggi al “dopo di noi”;
5. la rete regionale per la tutela e protezione dei minori stranieri non accompagnati, che esige di essere consolidata, ampliata e assistita.

**3.1. Riforma della figura istituzionale del Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza**

La figura istituzionale del Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza esige di essere riformata, con una legge regionale di riforma della legge istitutiva, in primo luogo per rendere tale figura più coerente e rispondente all'ordinamento giuridico che negli ultimi anni si è venuto maturando e perfezionando in materia di istituzioni pubbliche poste a garanzia dei diritti dei cittadini.

La riforma della legge regionale istitutiva del Garante è richiesta anche da altre considerazioni:

* dall'esigenza di dare piena attuazione e funzionalità agli organismi di collaborazione del Garante, che sono stati previsti dalla legge ma che non sono stati mai portati ad attuazione dal Consiglio (comitato consultivo, telefono azzurro, ecc.);
* dalla necessità di modificare l'Ufficio posto a servizio dell'Istituzione, nella sua struttura organica, che deve poter essere rispondente alle funzioni e ai compiti da svolgere, e nel suo modello funzionale, che deve poter coniugare l'efficienza operativa con l'efficacia delle azioni;
* di attribuire all'Ufficio del Garante funzioni amministrative, che rendano possibile la partecipazione a progetti nazionali ed europei, l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili ai vari livelli e in sedi diverse; tanto al fine di moltiplicare la capacità di intervento della Regione nell'attuazione delle politiche a favore dei minori.

Dando seguito a questa raccomandazione, in allegato alla presente Relazione si trasmette la proposta di modifica della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 28 (allegato n. 1).

**3.2. La creazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia**

Presso il Consiglio regionale è attestato un disegno di legge di iniziativa della Giunta, in cui è prevista la creazione del “Sistema integrato dei servizi per la prima infanzia”, che attende da tempo di essere esaminato.

La proposta mira ad organizzare su tutto il territorio regionale un sistema che integri tra loro i diversi servizi resi a bambine e bambine da zero a 6 anni, dai servizi di cura sanitaria e quelli di educazione e istruzione, dai servizi di assistenza alle famiglie a quelli di protezione e promozione sociale dei minori in famiglia, nelle strutture educative, nella società.

La proposta mira inoltre ad organizzare in un sistema unitario, organico e coerente, le diverse istituzioni locali, che sono coinvolte nella prestazione dei servizi alla prima infanzia: i Comuni, la Province, le ASP.

Il testo di questa proposta di legge è disponibile presso il Consiglio regionale.

**3.3. Il mondo della scuola in ogni ordine e grado: la proposta di rilancio del progetto Scu.Ba.Lu.**

Il progetto Scu.Ba.Lu. - Scuola Basilicata Ludica - la cui efficacia è stata già sperimentata nella sua indubbia efficacia some strumento educativo e didattico, potrebbe essere riattivato e riorganizzato come network a dimensione regionale, come rete di collegamento e di coinvolgimento di tutto il sistema scolastico operante in Basilicata.

Organizzato come Intranet regionale, la rete Scu.Ba.Lu. potrebbedivenire il canale informatico nel quale si attua l'incontro e il confronto tra tutti gli istituti scolastici della regione, in cui si farà sentire la “voce dei ragazzi”. Opportunamente articolata per fasce di età e per tipologia scolastica, la rete Scu.Ba.Lu. potrà realizzare anche lo scambio di esperienze didattiche tra gli insegnanti e gli stessi istituti, e, aperta ai mezzi di comunicazione di massa, potrebbe far sentire a questi le voci delle scuole lucane.

In tal modo, il progetto regionale Scu.Ba.Lu. potrà divenire l' “*agorà della scuola lucana”*, la “piazza virtuale” nella quale si incontrano non solo gli alunni e i loro professori; non solo il mondo della scuola, ma anche quello delle famiglie e degli adulti, che potranno imparare, comprendere ed utilizzare i linguaggi dei giovani, cogliere i loro interessi, guardare alla realtà e al futuro con gli occhi dei bimbi, dei ragazzi, degli adolescenti.

* 1. **Il mondo dei minori portatori di handicap gravi: la proposta di legge del “Dopo di noi”.**

L'esigenza di porre oggi il problema dell'assistenza sociale e sanitaria ai minori portatori di handicap fisici e psichici gravi, che, finché sono in vita i genitori o i familiari, sono assistiti in ambito domiciliare e familiare, in vista di un futuro nel quale possa venir meno l'assistenza domiciliare e familiare, il cosiddetto “dopo di noi”, è problema di civiltà del diritto e di consapevolezza sociale.

É in esame presso il Consiglio regionale una proposta di legge che tratta appunto il Tema del “dopo di noi” e che si raccomanda di approvare, al fine di offrire una concreta risposta alle famiglie e ai minori che si trovano in queste condizioni.

**3.5. La tutela e la protezione dei minori stranieri non accompagnati**

La tutela e la protezione dei minori stranieri non accompagnati (M.S.N.A.) è un tema particolarmente attuale, nel contesto delle migrazioni dirette alle coste italiane di adulti, uomini e donne, ma anche di bambini e di adolescenti.

Ed è la presenza anche nella nostra regione di minori stranieri non accompagnati che ha richiesto l'istituzione di figure incaricate della tutela e della protezione di questi immigrati di età minorile, pervenuti soli e senza alcun 'accompagnatore'.

I tutori volontari per la tutela e protezione dei M.S.N.A. sono stati formati in corsi organizzati e gestiti dall'Ufficio del Garante e sono già organizzati in rete a livello regionale.

I compiti che si presentano alle istituzioni regionali in futuro riguardano il consolidamento, la gestione e il controllo di questa rete e l'organizzazione di nuovi corsi di formazione per preparare nuovi tutori e rispondere a nuove esigenze di accoglienza.

Allegato n. 1

alla VI RELAZIONE ANNUALE al CONSIGLIO REGIONALE

sull'attività svolta dal Garante regionale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020

**REGIONE BASILICATA**

**CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA**

**GARANTE REGIONALE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA DI BASILICATA**

**POTENZA**

**RIFORMA DELLA L.R. 29 GIUGNO 2009, N. 18**

**Recante**

**“ISTITUZIONE DEL GARANTE REGIONALE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA”**

**RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO**

**ALLA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA L.R. 28 GIUGNO 2009, N. 18**

A. PROPOSTA DI MODIFICA DELLA L.R. 28/06/2009, n. 18: CONSIDERAZIONI E MOTIVAZIONI

Sono ormai cinque anni e più che il Garante regionale dell’infanzia e dell’adolescenza svolge la sua attività in attuazione delle finalità che il legislatore ha inteso affidare alla sua cura secondo le disposizioni di cui al comma 2 dell’art. 1 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 18: “*assicurare l’attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, (di) favorire lo sviluppo di tutti gli aspetti della loro personalità e affermare la loro pari opportunità, stimolando la rimozione di ogni tipo di diseguaglianza*”, portando ad attuazione nella comunità regionale le Convenzioni internazionali e le normative europea e nazionale in materia di tutela dell’infanzia e dell’adolescenza.

Secondo la legge regionale, la figura giuridica del Garante è disegnata come soggetto istituzionale che “*svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale*”.

Nel perseguimento di una finalità di così alto valore sociale, ma altrettanto ardua e impegnativa, la figura del Garante è stata posta dal Legislatore regionale come l’istituzione in cui si attua la funzione essenziale di ponte di collegamento tra Istituzioni e cittadini, di canale di comunicazione tra le rappresentanze civili e sociali e gli organi del governo regionale e locale.

Nel portare a realizzazione questo disegno istituzionale, al Garante sono attribuite funzioni che riguardano aree d’intervento particolarmente ampie e diversificate, in quanto funzionali a corrispondere alle moltiformi esigenze della concreta tutela, promozione e protezione dei diritti soggettivi di bambine, bambini e adolescenti che fanno parte della comunità lucana.

A rappresentare questa organica e complessa struttura di funzioni e compiti, si rileva che esse vanno dalla promozione di iniziative volte ad affermare la piena attuazione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza alla diffusione di una cultura finalizzata al riconoscimento dei minori quali soggetti portatori di diritti soggettivi; dall’attivazione di iniziative rivolte ai bambini ospedalizzati e alle loro famiglie allo svolgimento di azioni di vigilanza nei confronti delle strutture sanitarie, residenziali e socio-sanitarie che accolgono i piccoli pazienti; dall’attivazione di interventi volti all’accoglienza e all’inserimento dei minori soli e dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) alla promozione di iniziative di contrasto ai fattori di deviazione nei comportamenti nella scuola e nella società; dall’ascolto delle voci dei minori e delle loro famiglie che segnalano o denunciano la violazione di diritti o la commissione di reati contro l’infanzia e l’adolescenza alla fornitura di informazioni e alla prestazione di servizi di mediazione, di conciliazione e di persuasione nelle situazioni di conflitto che hanno nei minori le loro vittime più fragili e indifese.

Oltre alle funzioni di garanzia per i diritti dei minori che si esprimono principalmente nei compiti della tutela, rappresentanza e mediazione, al Garante regionale sono affidate funzioni di collegamento e di collaborazione con il sistema delle Istituzioni pubbliche locali, in applicazione del principio costituzionale della sussidiarietà, in primo luogo, dagli Enti pubblici locali (regione, province, comuni) alle altre istituzioni sub-regionali, quali: il *CO.RE.COM*. (*Comitato regionale per la Comunicazione*), l’ *Osservatorio regionale per il disagio giovanile*, la *Consulta regionale di protezione e pubblica tutela dei minori*, il *Comitato italiano per l’UNICEF*.

Per l’effettivo esercizio di tali funzioni, sono affidati al Garante compiti di particolare rilievo operativo; egli, in quanto Centro di ascolto, è anche operatore della RicercAzione; è educatore, orientatore e canale di comunicazione tra i minori e tra questi e i soggetti sociali. Ma egli è soprattutto seminatore di semi di speranza.

Tra le funzioni più importanti affidate al Garante regionale e che meglio sintetizzano la sua missione istitutiva è, secondo il disposto della lettera a) comma 1, art. 2, della citata L.R. n. 18/2009, l’esercizio dei compiti di cui all’articolo 12 della “*Convenzione europea sull’esercizio dei diritti dei minori”*, proclamata dal Consiglio d’Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata e messa in esecuzione dall’Italia con Legge 20 marzo 2003, n. 77.

In detta Convenzione europea, cui fa esplicito rimando la legge regionale istitutiva, alle Autorità garanti dei minori, nell’esercizio della loro missione, sono attribuite, tra l’altro, le funzioni di:

1. fare delle proposte per rafforzare l’apparato legislativo relativo all’esercizio dei diritti dei minori;
2. formulare dei pareri sui disegni legislativi relativi all’esercizio dei diritti di minori;
3. fornire informazioni generali sull’esercizio dei diritti dei minori i mass-media, al pubblico e alla persone od organi che si occupano delle problematiche relative di minori;
4. ... omissis ...

Richiamando quindi la Convenzione di Strasburgo e la sua legge di ratifica, la L. n. 77/2003, e in esecuzione della citata Legge regionale istitutiva, nonché ai sensi del collegato disposto di cui alla L. n. 241/1990, articoli 7-10, il Garante ha facoltà di avanzare proposte di leggi e di modifiche di leggi e di partecipare, come soggetto attivo di rappresentanza dei minori, ai procedimenti delle competenti amministrazioni pubbliche della Regione e degli Enti locali, mettendo in atto anche azioni di segnalazione, di raccomandazione, di sollecitazione, di denuncia e persino di attivazione diretta degli interventi richiesti.

La facoltà di partecipare alla formazione dei provvedimenti legislativa è prevista anche dallo Statuto della Regione Basilicata, approvato con la Legge Statutaria Regionale 17 novembre 2016, n. I, “Statuto della Regione Basilicata”, che al punto 7 dell’art. 5 conferma nel sistema delle istituzioni

sub-regionali la figura del Garante regionale: “*è istituito con legge, presso il Consiglio regionale della Basilicata, il Garante regionale dell’infanzia e dell’adolescenza*”.

La presente proposta di modifica legislativa, se è occasionata oggi dall’esperienza acquisita nel decorso quinquennio e se ha il proprio fondamento giuridico nel quadro legislativo cui è stato fatto cenno avanti, trova le sue ulteriori giustificazioni in una pluralità di motivazioni che discendono dalle osservazioni che si possono rilevare, in uno scenario panoramico, da un quadruplice angolo visuale:

1. la mutazione del quadro legislativo di riferimento, che si è verificata in ambito nazionale sia su materie strettamente attinenti la tutela dei minori che sullo stesso modello organizzativo dei Garanti regionali;
2. l’evoluzione che la materia ha trovato in un quadro legislativo regionale ampiamente integrato e rinnovato;
3. la maturazione di un’esperienza acquisita dal Garante in un arco di tempo quinquennale che è parso sufficiente a maturare la consapevolezza dei limiti dell’attuale assetto normativo ed organizzativo e a far crescere la consapevolezza che una riforma della legge istituiva non è solo utile è anche necessaria;
4. l’esigenza, sempre più largamente avvertita, di una riforma che consenta di pensare a un futuro che soddisfi l’attesa di una coerenza di sistema tra il panorama degli ideali perseguiti e gli strumenti normativi e amministrativi utilizzati, perché in Basilicata sia veramente “piena e incondizionata” l’attuazione di diritti soggettivi di bambine, bambini e adolescenti.

**A.1. La modifica del contesto di riferimento legislativo e programmatico a livello nazionale**

Dal 2009, anno di approvazione della legge regionale istitutiva del Garante in Basilicata, ad oggi si sono verificate nell’ordinamento statale alcune acquisizioni legislative e amministrative di particolare rilievo, che hanno inciso in maniera profonda sul quadro di riferimento delle politiche di tutela dei diritti dei minori e che trovano rispondenza anche in ambito regionale.

È opportuno evidenziarne almeno tre di queste nuove acquisizioni, in quanto sono quelle che hanno maggiore attinenza con l’attualità delle problematiche da affrontare nella ‘quotidianità’ della vita scolastica come nella ‘straordinarietà’ degli attuali fenomeni migratori verso le sponde italiane sia di adulti che di minori non accompagnati, e che sono da considerare nella costruzione di un modello di rete nazionale dei Garanti regionali coordinata dall’Autorità garante nazionale.

1. La legge 12 luglio 2011, n. 112, “*Istituzione dell’Autorità garante per l’Infanzia e l’adolescenza*”, è stata approvata con ben tre anni di ritardo rispetto alla L.R. n. 18/2009, istitutiva del Garante regionale di Basilicata, ed è giunta a completare la struttura ordinamentale a livello nazionale dei soggetti ai quali sono affidate la tutela dei minori e la piena attuazione dei loro diritti.

La legge statale ha confermato e meglio definito la figura giuridica del Garante, definendola “autorità”, dotandola di “poteri autonomi di organizzazione, con indipendenza amministrativa e senza vincolo di subordinazione gerarchica” e fornendole adeguate risorse finanziarie per l’esercizio delle funzioni affidate.

Particolare rilievo riveste, per i riflessi organizzativi che essa assume nei confronti dei Garanti regionali, la costituzione della “*Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza*”, che è presieduta dall’Autorità garante ed è composta dai Garanti regionali, o da figure analoghe, ove istituiti.

1. La legge 7 aprile 2017, n. 47, “*Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati*”, ha introdotto innovazioni legislative di grande rilievo, i cui riflessi a livello regionale aprono nuovi scenari normativi e richiedono nuovi impegni organizzativi:

- è stato approvato il principio del divieto di respingimento dei minori stranieri non accompagnati che si trovino sul territorio italiano, comunque vi siano giunti;

- è stato affermato per loro il riconoscimento della parità dei diritti soggettivi rispetto ai minori italiani,

- è stato affermato il loro diritto alla tutela, alla protezione e all’inserimento sociale,

- è stata delineata la rete delle strutture di prima accoglienza e di affidamento permanente,

- ed è stato costituito uno specifico fondo nazionale per il finanziamento delle azioni prescritte.

1. La legge 13 luglio 2015, n. 107, “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”, con cui è stata affermata la partecipazione dello Stato al sistema educativo dei bambini dalla nascita fino a sei anni ed è stata disposta la concessione a carico dello Stato di una “quota capitaria” per ogni bambina o bambino che frequenti l’asilo-nido o la scuola dell’infanzia.

- La delega al Governo ha trovato poi attuazione, tra l‘altro, con l’approvazione di due decreti legislativi:

- il D. Lgs 13 aprile 2017, n. 65, “*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e) della Legge 13 luglio 2015, n. 107*”;

- il D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, “*Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e) della Legge 13 luglio 2015, n. 107*”.

Le modifiche del quadro normativo nazionale, cui si è accennato, richiedono alcune modifiche della legge regionale, in primo luogo con una più precisa configurazione del profilo giuridico del Garante regionale sul modello di quello nazionale, nella sua capacità organizzativa e nei suoi compiti di autonomia amministrativa.

È necessario inoltre integrare nella legge regionale un riferimento prescrittivo al compito della partecipazione da parte del Garante regionale alla Conferenza nazionale dei Garanti.

**A.2. L’evoluzione che la materia ha trovato in un quadro legislativo regionale ampiamente integrato e rinnovato**

In ambito regionale, nel periodo considerato, sono state realizzate innovazioni legislative di particolare interesse, che hanno interessato le aree più problematiche del mondo dell’infanzia e dell’adolescenza, quali la violenza sui minori e gli affidamenti familiari, il sostegno economico alle famiglie di piccoli pazienti affetti da malattie che richiedono cure fuori regione, l’accoglienza dei migranti e dei rifugiati, il riconoscimento dei nidi-famiglia assistiti dalla figura della mamma di giorno.

Di grande interesse la legge con cui è stato approvato il nuovo Statuto regionale, in cui, al comma 3 dell’articolo 5, *La persona, l’uguaglianza e la solidarietà* - si conferma l’impegno della Regione a svolgere e sostenere azioni rivolte “*d) a curare i diritti dei bambini e degli adolescenti, favorendo il godimento dei diritti di cittadinanza delle giovani generazioni e facendosi garante della loro partecipazione alla vita della comunità Regionale*”.

Qui di seguito si richiamano le pronunce legislative che interessano maggiormente la garanzia dei diritti dei minori:

1. La Legge regionale 8 gennaio 2015, n. 3, “Modifiche alla L.R. n. 9/1999, “*Istituzione di un fondo di solidarietà a favore di donne e minori vittime di reati di violenza sessuale*” e alla L.R. n. 26/2007, “*Istituzione Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori*.”.
2. La legge regionale 31 marzo 2017, n. 13, “*Istituzione del Servizio regionale per garantire il sostegno alle adozioni e agli affidamenti familiari (SAAT)”.*
3. La Legge regionale 6 agosto 2915, n. 25, “*Provvidenze in favore di familiari e/o accompagnatori residenti in Basilicata di soggetti affetti da patologie particolarmente gravi e/o invalidanti, tali da richiedere cure presso strutture non regionali*”.
4. La Legge Statutaria regionale 17 novembre 2016, n. I, “*Statuto della Regione Basilicata*”.
5. L.R. 6 luglio 2016, n. 13, “*Norme per l’accoglienza, la tutela e l’integrazione di cittadini migranti e dei rifugiati”.*
6. L.R. 2 agosto 2016, n. 16. “Istituzione del nido familiare con “tagesmutter” – mamma di giorno”.

**A.3. La maturazione dell’esperienza acquisita dal Garante dalla data del suo incarico al momento attuale**

In esecuzione delle finalità istitutiva e in attuazione delle funzioni, dei compiti e delle facoltà attribuite dalla legge, il Garante regionale dell’Infanzia e dell’Adolescenza di Basilicata, nel quinquennio trascorso dal suo insediamento, ha svolto un’attività particolarmente ampia e diversificata negli interventi attuati e nelle iniziative realizzate. La sua attività è stata diffusamente presente sul territorio regionale e molto ricca di contenuti, di relazioni sociali, di collaborazioni con le organizzazioni e gli Enti locali.

L’ampiezza e la valenza dell’azione svolta dal Garante emerge con forte evidenza ed è ampiamente e dettagliatamente dimostrata nelle *Relazione annuali sull’attività svolta*, che sono state presentate al Consiglio regionale in esecuzione del disposto di cui al comma 1, art. 8, L.R. 18/2009, ed emerge in termini ancor più evidenti dalla lettura dei diversi “*Diari del Garante*”, che sono allegati alle stesse Relazioni.

Questa attività ha costituito l’occasione per maturare un’esperienza a largo spettro sia delle grandi potenzialità di risorse umane e materiali presenti nella comunità regionale, sia delle ulteriori opportunità di intervento che si offrono al governo regionale sia anche, per altro verso, delle carenze nell’ordinamento legislativo e delle conseguenti incongruenze operative, che vanno corrette.

Dai citati documenti si evince, in primo luogo, che il Garante è stato presente in numerosi comuni della regione, oltre al Capoluogo, e in moltissime e diverse occasioni. Tanto a dimostrazione sia della diffusione che ha avuto il messaggio culturale rappresentato dal Garante sia del grande livello di attesa e di attenzione che esiste nella comunità regionale in materia di tutela e protezione dei minori.

Quanto alla promozione di iniziative rivolte alle competenti Istituzioni regionali e locali, si rilevano i seguenti interventi:

* la presentazione di una proposta di disegno di legge, elaborato dal Garante per un’auspicabile iniziativa della Giunta regionale, dal titolo: “*Il sistema regionale integrato di educazione, istruzione e servizi sociali per l’infanzia*”;
* una proposta di progetto concernente: “*Il sistema regionale di accoglienza, protezione e inclusione dei minori stranieri immigrati non accompagnati, di cui all’art. 1, comma 2, D. Lgs. 142/2015*”;
* la proposta di Accordo di Programma per l’inclusione scolastica e sociale dei bambini disabili;
* la partecipazione alla discussione e formazione della proposta di legge regionale riguardante la tutela dei portatori di disabilità gravi, detta legge del “Dopo di Noi”;
* un’ipotesi di progetto concernente i “*Progetti esemplari per il contrasto della povertà educativa minorile, facenti riferimento alla L. 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 382*”, ove è testualmente prescritto: “*in via sperimentale, per gli anni 2016, 2017 e 2018, è istituito il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentati dai versamenti effettuati su un apposito conto corrente postale dalle Fondazioni di cui al D. Lgs. 17 maggio 1999, n. 153, nell’ambito della propria attività istituzionale. Le modalità di gestione del conto, di cui al presente comma, sono definite nel protocollo d’intesa di cui al comma 383*”. Nella citata normativa si rileva che per l’anno 2016 è stato impegnato un ammontare di risorse pari a 115 milioni di euro, ripartito su due tipologie progettuali: 65 milioni per la “prima infanzia” e 46 milioni per l’ “Adolescenza”. Vi si rileva inoltre che il soggetto attuatore dell’intervento statale è la Fondazione “Con i bambini, impresa sociale”, fondazione di diritto privato senza scopo di lucro, e che all’ambito territoriale comprendente due Regioni, Calabria e Basilicata, sono stati assegnati complessivamente € 3.535.313,00.

Nelle Relazioni annuali è stato rappresentato che la promozione della diffusione di una cultura caratterizzata dal riconoscimento dei bambini e degli adolescenti come soggetti titolari di diritti, ha visto il Garante impegnato nei numerosi interventi, tra i quali meritano di essere citate:

* le Conferenze regionali sull’infanzia e l’adolescenza, svolte con cadenza nel capoluogo di regione;
* il progetto “***Scu.ba.lu.*** – *Scuola Basilicata Ludica – Diamo voce ai minori*”, un progetto per favorire il dialogo tra i ragazzi e con i ragazzi, collegando in rete le scuole e utilizzando i canali di diffusione della stampa e della radio;
* le Riunioni annuali del Comitato consultivo del Garante, nelle quali è stata data la parola alle realtà associative e cooperative che prestano i loro servizi ai minori sul territorio regionale;
* la Celebrazione della Giornata mondiale della Convenzione Onu;
* la celebrazione della “Giornata internazionale delle persone con disabilità;

Nello svolgimento delle funzioni di cui alla lettera o), comma 1, art. 2, “*Promozione di studi e ricerche, anche in collaborazione il Comitato italiano Unicef, etc.* “, il Garante ha realizzato i molti interventi, tra i tanti qui si citano:

1. l’indagine conoscitiva sulla diffusione dell’alcool tra gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di Potenza e provincia, e sui comportamenti a rischio”;
2. il Progetto “*SerenaMente insieme*”, svolto presso l’AIAS di Melfi;
3. il progetto “*Costruiamo insieme la Piramide alimentare – Favorire nuovi stili di vita*”;
4. il progetto “*DisabilmenteMare 2016”* – ANFFAS Onlus – Comune di Policoro;
5. il Monitoraggio sugli edifici scolastici, concernente il rispetto della normativa antisismica. Sono stati tenuti incontri con i sindaci, con i dirigenti scolastici e con l’Assessore regionale pro-tempore;
6. la ricerca sul bullismo nelle scuole, che si è tradotta in una pubbicazione dal titolo: *Bullismo e cyberbullismo nella scuola lucana – indagine conoscitiva del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Basilicata”*

Nella gestione della funzione di cui alla lett. g), comma 1, art. 2, L.R. 18/2009, “*il Garante verifica gli interventi volti all’accoglienza, all’inserimento di minori stranieri anche non accompagnati*”, sono state effettuate le seguenti azioni:

* la redazione e presentazione del Progetto “*Sistema regionale di accoglienza, protezione e inclusione per minori stranieri immigrati non accompagnati*”;
* l'organizzazione e svolgimento dei corsi di formazione per “*tutori legali volontari di minori d’età e di minori stranieri non accompagnati*”;

Quanto alle relazioni tenute dal Garante a livello nazionale, è utile rilevare iniziative che si sono venute sviluppando e incrementando nel tempo:

* la partecipazione anno per anno presso l'Autorità Garante nazionale alle Conferenze periodiche dei Garanti regionali per la tutela dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;
* la partecipazione dell'Ufficio del Garante regionale di Basilicata e la realizzazione in ambito regionale al progetto nazionale promosso dall'Autorità Garante, denominato: “Monitoraggio della tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della L. n. 47/2017”, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazioni e Integrazione – Progetto FAMI Tutori;
* in occasione delle celebrazioni di “Matera capitale europea della cultura 2019” è stata tenuta una iniziativa dal titolo “Rete dei Garanti e marcia d'amore per la cultura”, alla quale hanno partecipato i Garanti regionali delle Regioni italiane e i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali che si occupano di diritti dei minori.

Come già detto in precedenza, tra i compiti assegnati al Garante dal legislatore regionale emerge quello di corredare la “Relazione annuale” di “osservazioni, suggerimenti, proposte circa le innovazioni normative ed amministrative da adottare” (art. 8, comma 1, L.R. 18/2009).

In adempimento di tale compito, nelle “*Relazioni al Consiglio regionale”* – che sono state presentate annualmente– il Garante ha espostoi i suoi rilievi su una triplice area di osservazione.

Nella prima area, la struttura organizzativa e funzionale dell’Ufficio del Garante, sono state espresse le seguenti osservazioni:

* in relazione all’organico del personale, attualmente a disposizione, costituito da una sola persona, è stata rappresentata l’esigenza che l’Ufficio del Garante sia parificato almeno ad una unità operativa complessa, con una adeguata dotazione di personale, costituita da un minimo di almeno tre unità lavorative;
* quanto alla struttura logistica dell’Ufficio del Garante, che attualmente dispone di sole due stanze, è stata rappresentata l’evidenza che l’attuale sistemazione è assolutamente insufficiente e che, pertanto, è necessario che la disponibilità di spazi sia corrispondente all’organizzazione delle funzioni da svolgere e delle attività da gestire;
* in ordine al sistema istituzionale del Garante, è stato osservato che la Legge istitutiva prevede un “Comitato consultivo con il compito di esprimere pareri e formulare proposte per la promozione e la tutela dell’infanzia e dell’adolescenza”, prescrive inoltre che ”il Comitato consultivo è composto da rappresentanti del volontariato, delle associazioni, degli Enti locali e delle famiglie e delle professioni coinvolte nella promozione e protezione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, integrato da una componente fissa di minori che vi partecipa in condizioni di parità con gli altri. Con regolamento regionale, da emanarsi entro 30 giorni dall’entrata in vigore della presente legge, sono individuate la composizione, la durata, le modalità di nomina”. Trattasi di tre disposizioni legislative, cui non è stato dato alcun seguito;
* l’istituzione di un numero telefonico verde, come centro di ascolto della voce dei minori e delle loro famiglie, non ha ancora trovato attuazione;
* è stato infine segnalata la necessità di assicurare l’autonomia operativa necessaria allo svolgimento della sua attività, in merito sia alle modalità di spostamento sul territorio che alle coperture assicurative dei viaggi.

Una seconda area di osservazioni ha riguardato l’esigenza di riconoscere al Garante anche le funzioni di programmazione e di progettazione.

È stato rilevato che è pur vero che la legge ha stabilito il Garante come ‘*organo monocratico’* che “*svolge la sua attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale*”, ma la stessa legge non ha fatto alcun cenno alla dimensione amministrativa dell’attività del Garante né alle funzioni di progettazione, che dovrebbero essere connaturate alla gestione di “iniziative volte ad affermare la piena attuazione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” (lett. c). c.1, art. 2, L.R. 18/2009).

Né alcuna attenzione è stata prestata alla facoltà, esistente comunque in capo al Garante come soggetto istituzionale, di poter partecipare alla programmazione regionale, iniziando dal dovere di programmare la propria attività.

La legge regionale ha mancato inoltre di considerare il fabbisogno di risorse finanziarie necessarie per l’esercizio delle funzioni proprie del Garante.

Una terza area di osservazione è rappresentata dalla considerazione dell’opportunità di procedere, alla luce di tutte le indicazioni fornite avanti, alla modifica della legge regionale n. 18/2009.

Nelle citate Relazioni annuali è stato fatto cenno anche a questa questione, ed è stata anticipata la considerazione dell’opportunità di operare la modifica legislativa, di cui trattasi nella presente proposta.

**A.4. L’esigenza della riforma della legge istitutiva del Garante, sempre più diffusamente avvertita.**

La riforma della legge regionale istitutiva del Garante emerge come un’esigenza sempre più diffusamente avvertita, in relazione a livelli di motivazione e di attesa che sono da considerare con particolare attenzione.

Una riforma che precisi meglio la figura giuridica del Garante, nella quale oltre a riconoscergli l’autonomia e l’indipendenza di giudizio e valutazione, e, per l’esercizio di tale autonomia di giudizio e valutazione, la qualità di non essere sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico, è necessario riconoscergli sia una funzione organizzativa, con la disponibilità di un ufficio organicamente adeguato e opportunamente attrezzato, sia una dimensione amministrativa, in ragione della gestione delle iniziative rientranti nelle funzioni attribuite.

Di qui la necessità di modificare l’articolo 1.

Una modifica dell’articolo 2 si rende necessaria alla lettera b) del comma 1, richiamando espressamente le Convenzioni e i Trattati internazionali, recepiti e ratificati dall’Italia nel proprio ordinamento legislativo, la cui citazione non è data in alcuna parte della legge regionale.

L’integrazione di nuovi compiti e funzioni per il Garante regionale è conseguenza delle innovazioni che il quadro normativo ha avuto a livello sia nazionale che regionale, e che hanno rappresentato necessari adeguamenti delle norme alle mutate situazioni sociali, specie quelle dettate dai fenomeni epocali cui stiamo assistendo nei giorni nostri. Si è ritenuto importante richiamare la partecipazione del Garante regionale alla “Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”, come uno dei nuovi compiti di rilevanza nazionale, modificando ulteriormente il comma 1 dell’articolo 2.

In dipendenza della funzione organizzativa deriva la funzione di partecipazione alla programmazione e alla progettazione, che è una necessità riveniente dalla considerazione che un’istituzione pubblica, per essere realmente efficiente e funzionale, deve poter avere strumenti operativi e risorse economiche adeguate allo svolgimento delle funzioni che ad essa sono affidate e, pertanto, deve poter programmarsi e progettare. La partecipazione alla programmazione e la facoltà di progettazione sono azioni, peraltro espressamente previste nelle enunciazioni dello Statuto regionale, che servono proprio a questo fine: attivare strumenti e reperire risorse adeguate a realizzare le iniziative di competenza.

Da tali considerazioni discende l’opportunità di modificare il comma 3 dell’articolo 3, ma anche di aggiungere allo stesso articolo 3 il comma 4, nel quale esplicitare l’esercizio della funzione di partecipazione alla programmazione.

La modifica dell’articolo 6 si è resa necessaria per adeguare in termini più chiari i requisiti degli aspiranti alla nomina a Garante, conservando un’età non inferiore a 40 anni ma eliminando il limite di anzianità, che era stato fissato a 65 anni.

Anche per l’articolo 7 - Indennità, è proposta una modifica volta a precisare non solo l’entità dell’indennità spettante al Garante ma anche per confermare che il rimborso delle spese sostenute nell’esercizio delle sue funzioni è diritto riconosciuto dal diritto pubblico.

L’esigenza di modificare l’articolo 9, riguardante l’Ufficio del Garante, è dettata dalla necessità che il Garante possa disporre di una struttura organizzativa e funzionale adeguata ai compiti che è chiamato a svolgere; un ufficio che deve diventare il centro focale di tutte le attività da gestire ma anche il centro di riferimento di tutto il sistema istituzionale che deve fornire i servizi di educazione, istruzione, cura ed assistenza previsti dall’ordinamento.

Particolare attenzione si è resa necessaria nel rivedere l’articolo 10, riguardante la norma finanziaria, in quanto si tratta in primo luogo di quantificare le risorse da utilizzare e quindi di individuare le fonti finanziarie da attivare e le modalità amministrative da utilizzare.

Guardando al futuro, la riforma è di urgente necessità perché essa rappresenta una sfida per le Istituzioni pubbliche.

Essa costituisce lo strumento per affrontare la sfida della coerenza tra le enunciazioni di principio, che, ad es., parla di ‘piena attuazione’ dei diritti dei minori, e la realtà effettuale delle cose, che vede ancora il 90% circa dei bambini esclusi o impediti dalla partecipazione all’asilo nido; essa deve soddisfare l’attesa che si realizzi pienamente la coerenza di sistema tra il panorama degli ideali perseguiti e gli strumenti normativi e amministrativi utilizzati, perché in Basilicata sia veramente “piena e incondizionata” l’attuazione di diritti soggettivi di bambine, bambini e adolescenti.

Nel futuro prossimo della Basilicata sono posti obiettivi che sono dettati dalla Strategia Europa 2020, e che pongono come mete da raggiungere la partecipazione ai servizi di Asilo-nido almeno al 60% e la partecipazione alla Scuola dell’Infanzia almeno al 90% degli aventi diritto. Non riuscire a raggiungere entro il 2020 questi traguardi sarebbe un fallimento inescusabile per tutti noi, in primo luogo, per la classe dirigente politica regionale. Ma dobbiamo essere consapevoli che per raggiungerli, quei traguardi, è certo indispensabile che tutto il ‘Sistema Integrato regionale di

educazione istruzione e servizi sociali per l’infanzia e l’adolescenza’ si coinvolga, si attivi e si impegni con la forza di un’anima sola, ma è ugualmente importante che il Garante regionale sia riconosciuto nella pienezza delle sue funzioni e sia dotato degli strumenti e delle risorse necessarie a portare a realizzazione la grande missione che gli è affidata.

In Basilicata sono circa 90.000 le bambine, i bambini e gli adolescenti che attendono la piena attuazione dei loro diritti; essi rappresentano più del 22% della popolazione residente, che conta circa 570.000 unità; gli ultimi dati sui residenti riferiscono addirittura 550.000 unità circa. Garantire a tutti loro la tutela dei diritti soggettivi, dalla nascita fino alla maggiore età, sarebbe per i poteri pubblici un risultato di valenza incalcolabile; dovrebbe essere per tali poteri la massima aspirazione del presente e del futuro e significherebbe per la politica mettersi ali di aquila e volare molto in alto, seguendo rotte di un futuro segnato dall’efficienza, dall’efficacia e dalla credibilità per le istituzioni democratiche.

**B. MODIFICHE PROPOSTE**

**B.1. Modifica dell’articolo 1**

Al comma 3, articolo 1, della L.R. n. 18/2009, alla fine del periodo, dopo le parole “gerarchico e funzionale”, eliminare il ‘punto’, mettere la ‘virgola’ e aggiungere il seguente testo:

*“conpoteri autonomi di organizzazione, con indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica”.*

**B.2. Modifica dell’articolo 2**

Alla lettera b) del comma 1, art. 2 della L.R. n. 18/2009, dopo la parola “adolescenza”, eliminando il ‘punto’ e mettendo la ‘virgola’, aggiungere il testo che segue:

“*con particolare riferimento alla ‘Convenzione sui diritti del fanciullo’, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall’Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176; alla già citata ‘Convenzione europea sull’esercizio dei diritti dei fanciulli’; alla ‘Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali’, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e resa esecutiva dalla Legge 4 agosto 1955, n. 848, e alla ‘Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea (CEDU)’, già proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, riadottata a Strasburgo il 12 dicembre 2007 e ratificata in Italia con legge 2 agosto 2008, n. 130”.*

**B.3. Modifica dell’articolo 2**

Dopo la lettera p) del comma 1, art. 2. L.R. n.18/2099, aggiungere la lettera q) che reca il testo seguente:

“*q) partecipa alla ‘Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza’, di cui all’art. 3, punto 7, della Legge 12 luglio 2011, n. 112, e collabora con l’Autorità Garante nazionale e con i Garanti regionali, presenti nella stessa Conferenza, nel promuovere l’adozione di linee comuni di azione da attuare negli ambiti nazionale e regionali e da promuovere e sostenere nelle competenti sedi in Italia, in Europa e nel mondo e nel realizzare forme sistematiche di scambio di dati, di informazione e di esperienze sulla condizione dei minori.”.*

**B.4. Modifica dell’articolo 3**

Al comma 3 dell’articolo 3, cit. L.R. n. 18/2009, dopo la lettera h) aggiungere la lettera i) nel seguente testo:

i*) in attuazione della sua autonomia amministrative, ha facoltà di redigere progetti di fattibilità, specificatamente riguardanti azioni ed interventi volti alla tutela, protezione e promozione dei diritti e degli interessi dei minori, e presentarli al finanziamento regionale, nazionale ed europeo, provvedendo alla gestione amministrativa e alla rendicontazione e nel rispetto delle procedure e delle modalità prescritte”.*

**B.5. Modifica dell’articolo 3**

Dopo il comma 3 dell’articolo 3, cit. L.R. n. 18/2009, aggiungere il comma 4, che si compone delle seguenti lettere a), b), c) e d), recanti le parole qui di seguito indicate:

4. Ulteriori compiti e funzioni del Garante sono qui di seguito descritte.

“*a) Al Garante regionale, in osservanza e attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà di cui agli articoli 3 e 4 dello Statuto della Regione Basilicata, è riconosciuta la facoltà di partecipare alla programmazione annuale e pluriennale della Regione, sia offrendo alle consultazioni richieste dal Consiglio regionale il proprio contributo di suggerimenti, osservazioni e raccomandazioni sia predisponendo il proprio programma operativo annuale e pluriennale, come specifica integrazione dei documenti di programmazione”.*

*“b) Il Garante presenterà al Presidente del Consiglio regionale il proprio programma operativo annuale e triennale, opportunamente corredato di relazioni informative in ordine a ciascuno degli interventi e dei centri di spesa in esso previsti, completo del piano finanziario e dell’ulteriore documentazione di rito richiesta”.*

*“c) La presentazione del Programma Operativo Annuale e di quello triennale sarà effettuata in data utile per la loro valutazione, approvazione e in funzione della loro presa in carico nei documenti di programmazione e nel bilancio regionale, nel rispetto delle modalità previste dalle norme e come concordato con i competenti uffici finanziari e di programmazione della Regione”.*

*“d) Il Garante è impegnato a presentare le Relazioni annuali a consuntivo dei Programmi Operativi Annuali e triennali realizzati e i rendiconti economici relativi ai singoli programmi operativi che sono stati portati a realizzazione dal proprio Ufficio”.*

**B.6. Modifica dell’articolo 6 - Elezioni, durata del mandato, decadenza e revoca**

L’attale testo del comma 2 dell’articolo 6 - Elezioni, durata del mandato, decadenza e revoca, è soppresso ed è sostituito con la seguente formulazione testuale:

“*Il titolare della nomina a Garante regionale dell’infanzia e dell’adolescenza è scelto tra persone di notoria indipendenza, di indiscussa moralità e di specifica e comprovata professionalità, competenza ed esperienza nel campo dei diritti dei minori, con particolare riferimento ai diritti all’educazione, all’istruzione, alla cura sanitaria e all’assistenza sociale per gli stessi minori e, per quanto spettante, alle loro famiglie. Il possesso del titolo di laurea in materie socio-pedagogiche, letterarie, sanitarie egiuridiche. Il Garante è scelto tra persone di età non inferiore a 40 anni*”.

**B.7. Modifica dell’articolo 7 - Indennità**

Il comma 3 dell’articolo 7, nell’attuale formulazione che è stata così sostituita dall’articolo 56 della L.R. 30 dicembre 2009, n. 42, ed è sostituito con il seguente testo:

*“Al Garante è riconosciuto il rimborso spese e il trattamento di missione secondo le modalità e nella misura prevista dalla vigente legislazione regionale per i dirigenti pubblici. Il Garante per i viaggi e gli spostamenti, quando siano verificate, a suo giudizio, l’indisponibilità del mezzo pubblico o la mancanza di autovettura pubblica servita da autista. è autorizzato all’uso dell’auto propria e, in tal caso, gli è dovuto il rimborso chilometrico e il rimborso delle altre spese sostenute a fronte di presentazione di documentazione probatoria a piè di lista, e deve inoltre essergli assicurata la copertura della polizza assicurativa Casco.*

**B.6. L’articolo 9 – Ufficio del Garante**

I commi 1., 2. e 3. dell’articolo 9, L.R. n. 18/2009, sono soppressi e sono sostituti dai seguenti commi:

“*1. È istituito l’Ufficio del Garante regionale dell’infanzia e dell’adolescenza, di seguito denominato “Ufficio del Garante”, che è posto a suo servizio quale struttura organico-funzionale volta a perseguire le finalità dell’Istituzione intese ad affermare la piena attuazione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, a contribuire all’esecuzione delle funzioni assegnate allo stesso Garante e a partecipare alla realizzazione dei relativi programmi ed interventi, garantendo l’osservanza delle prescrizioni amministrative”.*

“*2. In esecuzione dell’autonomia organizzativa e dell’indipendenza amministrativa attribuite al Garante regionale, la sede e i locali dell’Ufficio del Garante sono messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio regionale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”.*

*“3. L’Ufficio del Garante è costituito da dipendenti del Consiglio o della Giunta regionale o appartenenti ad altre amministrazioni pubbliche in posizione di comando, ed è formato da un*

*numero minino di sei e un massimo di dieci unità, di cui n. 1 unità di livello dirigenziale e almeno n. 2 unità operative complesse”.*

*“4. Il personale dell’Ufficio del Garante sarà in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità in relazione alle mansioni da svolgere e alle caratteristiche di indipendenza e imparzialità dello stesso Garante”.*

“5. Le norme concernenti l’organizzazione dell’Ufficio del Garante e la struttura logistica nella quale sarà allocato lo stesso Ufficio, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, le modalità di presentazione dei programmi operativi, dei progetti di fattibilità, delle relazioni a consuntivo e dei rendiconti, sono adottate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con Decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Garante regionale.

**B.7. Modifica dell’articolo 10, Norma finanziaria**

I commi 1 e 2 dell’articolo 10, nell’attuale formulazione, sono soppressi, e sono sostituiti dai seguenti testi:

*“1. Agli oneri derivanti dall’applicazione della presente legge si provvede con le risorse impegnate in un “Fondo regionale per l’infanzia e l’adolescenza”, costituito e stanziato a tale scopo nel Bilancio regionale, in quota al Presidente del Consiglio regionale e iscritto in apposita unità previsionale di base U.P.B. 0111.01 “Funzionamento del Consiglio regionale”..*

 *“2. Detto “Fondo regionale per l’infanzia e l’adolescenza” ha una dotazione finanziaria complessiva corrispondente 1) al fabbisogno finanziario necessario per sostenere la spesa dell’indennità e dei rimborsi spettanti al Garante, di cui al precedente articolo 7, 2) alle risorse finanziarie ascritte al pagamento delle spese per l’organizzazione, il funzionamento e la gestione dell’Ufficio del Garante, di cui al precedente articolo 9, ed 3) alle risorse imputate alle spese per l’esecuzione delle iniziative e degli interventi del Garante in attuazione delle funzioni a lui attribuite nel precedente articolo 2 e seg.”.*

*“3. All’onere derivante dalla realizzazione dell’articolo 7 – Indennità - della presente legge, pari ad € 40.000 (euro quarantamila) si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse assegnate al Fondo di cui alla U.P.B. n. 0111.01 “Funzionamento del Consiglio regionale.”.*

*“4. All’onere derivante dall’attuazione del precedente articolo 9 della presente legge, “ufficio del Garante”, pari a €………………) per l’anno 2021, e pari a €………………) per le successive annualità 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse disponibili alla citata U.P.B. 0111.01.”.*

*“5. All’onere destinato all’attuazione del precedente articolo 2, Funzioni, pari a € ……………per l’anno 2021 ed € ………………per i successivi esercizi 2022 e 2023, si provvede con corrispondente riduzione delle disponibilità di cui alla U.P.B. 0111.01*

 *“6. Il Garante regionale dispone del fondo indicato al precedente comma 2, ed è soggetto ai controlli contabili ordinari e straordinari previsti dalla legislazione di bilancio.”*